

stenza senza le posizioni a nord-est di Fiume ⁽¹⁾ e senza il possesso incontestato del nostro golfo e dell'isola di Veglia ⁽²⁾ dominanti la Ferrovia Zagabria-Fiume che permettono una rapida invasione nella conca del Timavo superiore alle spalle del Nevoso. La cessione di Castua è un'idiozia inqualificabile. Solidali coi fratelli dalmati impediremo il misfatto ».

Il secondo diretto al Ministro Bonomi, diceva :

« Ricordiamo E. V. sistema difensivo Monte Nevoso menzogna inconsistente senza posizioni nord-est Fiume e senza possesso nostro golfo e isola Veglia. Impedite errore irreparabile e abbandono Dalmazia ».

Il terzo, all'Ammiraglio Millo, diceva ancora :

« Convinti che non uno scoglio debba essere ceduto da Fiume a Sebenico, esprimiamo V. E. ferma fede e devozione ».

Gli appelli non furono, naturalmente, presi in considerazione. Gli italiani, a parte il malcontento generale suscitato anche nell'opinione pubblica, sentivano la stessa precarietà della soluzione attraverso le parole di un competente : il Senatore Vittorio Scialoja, che, oltre a deplorare la soluzione per Fiume andava più avanti nella constatazione di quanto s'era ceduto : « Di tutta la costa adriatica non si è più parlato a Rapallo. I porti di Sebenico e di Cattaro sono rimasti allo Stato jugoslavo senza che noi possiamo reclamare per qualunque armamento vi si faccia ; e questo quando precedentemente al Trattato di Rapallo si era

⁽¹⁾ Si ricorderà che, sopprimendo le linee del Trattato di Londra, veniva ceduta ai jugoslavi Castua, la quale costituiva per essi un valore strategico di prim'ordine non solo perchè è un cuneo nei fianchi dell'Italia, ma perchè dai suoi 387 metri sul livello del mare a meno di un chilometro dalla spiaggia proprio di fronte all'imboccatura del Quarnaro, si dominano completamente il golfo e i suoi canali con la provinciale e la ferrata per Trieste e quella per l'Istria e Pola e tutti i territori chiusi entro l'immenso anfiteatro formato dal sistema del Maggiore, da quello del Nevoso e del Bitoraj.

⁽²⁾ Ceduta, con l'italianissima Arbe, ai jugoslavi.